Sabato 22 Aprile 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 95.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La IIIª Esposizione d'arte a Venezia

(Alla vigilia dell'inaugurazione)

Venezia, la regina serenamente maestosa, si prepara a celebrare un altro fra i suoi tanti trionfi: l'avvenimento della *IIIª Esposizione d'arte*, che si inaugurerà solennemente lunedì venturo. Forse non vi ha città nel mondo, che come Venezia si presti ad una Esposizione d'Arti belle: a Lei la natura ha dato la poesia indefinita della laguna, il canto soavissimo della sua pace; da Lei vibra una musica dolcemente insinuantesi, e ridestante nell'anima sospiri di ricordi, ansie di speranze; in tutta Lei è il paesaggio più artistico che mente di pittore possa immaginare, l'insieme di linee più armonizzante che pensiero d'architetto possa ideare; vivono e inspirano in mezzo a Lei i modelli di figure più belle che genio di scultore possa fantasticare nelle sue concezioni.

E alla IIIª Esposizione di Venezia si daranno convegno tutti i più grandi artisti del mondo civile, già ripetutamente provati alle battaglie dell'arte, e assuefatti già, per lunga serie di lavori, alle vittorie; tanti giovani che si presentano ancora titubanti e pieni di azzurre speranze che confermino forse e sanzionino una battaglia, la prima, già vinta; molti nuovi che per la prima volta si presentano all'arduo cimento col cuore trepidante poichè da questo potrà spuntare per loro un'aurora di rose o un triste tramonto di troppo accarezzate e mal fondate speranze.

Si daranno convegno a Venezia lunedì tutti gli intellettuali, i critici più sapienti, gli *estetici* più fedeli alla sublime religione dell'arte, e tutti cercheranno là in quell'augusto santuario dalle emozioni più raffinate, in mezzo alla produzione svariatissima di forme e di scuole più svariate ancora, quella scuola e quella forma che sulle altre tutte debba eccellere e indicare un indirizzo nuovo e decisivo all'arte del secolo che sta per spuntare sull'orizzonte interminato del tempo. Forse non arriveranno ancora a trovare questa perla preziosa, che offuschi col suo splendore le altre gemme tutte, e che sulle altre si imponga, perocchè tutte hanno la loro parte di bello, perocchè tutte le scuole speciali hanno i loro maestri, i quali già hanno segnata e segnano nella storia un'orma duratura, e un nome di più fra i noti dei campioni dell'arte; ma tuttavia certamente l'Esposizione di Venezia è destinata a segnare un grande passo verso questa tanto desiderata unificazione delle forze e degli intendimenti artistici per raggiungere meglio la meta di secolare eccellenza.

Al presente ancora il campo è profondamente diviso: a fianco di fulgida profusione di tinte stanno i foschi paesaggi, le figure tenebrose degli scolari di Odilon Redon, dei seguaci di Henry Des Grieux; stanno le sfumature iridescenti, le velate incertezze, troppo raramente armonizzanti dei Preraffaelisti, le mistiche concezioni degli accoliti della *Rose Croix*, le nevrotiche esplicazioni degli apostoli di Sar Peladan.

Attualmente, tutti *colossi* per ora inespugnabili, si trovano di fronte i vecchi ortodossi della scuola tedesca, e Gustavo Klint, duce potente degli intraprendenti novatori; l'arte scandinava, olandese, danese, e la giovine antagonista degli Stati Uniti, alla quale Alma Tadema, Brangwyn e Crane hanno fatto varcare l'oceano fino ai piedi di San Marco eternamente solenne come il mare che lo accarezza e lo riflette nella gloria dell'iride; l'arte classicamente latina e la scuola scozzese di Glascow ancora severa come i costumi della razza che ad essa appartiene.

Infine a Venezia entreranno in gara anche i campioni che già hanno scritto nella storia il nome loro a caratteri che il tempo omai non cancella: « Michetti e Segantini, Cremona e Tronbetzkoi, Grosso e Delleani, Aristide Sartorio e Giacomo Favretto, tutte glorie nostre », che continuano a far rifulgere dovunque lo splendore dell'arte italiana, di quella grande arte che fu sempre maestra al mondo civile, e signora eccelsa nel regno del bello.

Accanto ai capolavori di questi ammireremo opere di giovani ignoti, che vengono con larga messe di promesse, delle quali i primi frutti avranno il battesimo degli intelligenti tutti convenuti nella *serenissima* regina dell'Adriatico, e dalle quali forse sboccieranno nuovi fiori che daranno ancora grazie e glorie.

Sarà quella di Lunedì una giornata memorabile, come tutto è memorabile nella storia della più gloriosa repubblica italiana; sarà una giornata che lascierà dietro a sè striscia luminosissima di luce. Possa questa avvivare il genio degli artisti che a Venezia han portata tutta l'anima loro: possa l'arte, laggiù regina, trovar baci e sorrisi, laudi ed allori per tutti!...

G. B. Garassini.

NOTIZIE ITALIANE

I Sovrani in Sardegna.

Da Sassari al Golfo degli Aranci — A Ozieri ed a Tempio — L'attesa alla Maddalena — Un manifesto del Sindaco — L'arrivo dei Reali al Golfo degli Aranci.

Sassari 21 — I Sovrani sono partiti alle ore 9 per il Golfo degli Aranci.

Prima di partire da Sassari, il Re conferì *motu proprio* onorificenze a parecchi personaggi.

Ozieri 21 — I Reali scesero alle ore 10 alla stazione di Fraigas. Essi proseguirono in vettura per Ozieri. Facevano ala e poi scorta d'onore alla vettura reale 400 cavalieri sardi. Il corteo produceva un effetto stupendo.

A Ozieri i Reali furono ricevuti da tutte le autorità e da enorme folla plaudente.

Le signore offersero un mazzo di fiori alla regina.

Dopo aver percorso la via Nazionale, i Reali partirono alle 12.16 per Tempio.

Tempio 21 — Le piazze e le vie sono vagamente imbandierate e decorate. I reali sono giunti alle ore 3.40, e si recarono, fragorosamente applauditi, al Municipio, ove ricevettero i consiglieri comunali, le autorità e le rappresentanze.

Alle ore 5 pom. ripartirono per il Golfo degli aranci.

Maddalena 21 — Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto annunziante il prossimo arrivo dei Sovrani.

Golfo degli Aranci 22 — Il treno reale giunse alle ore 8.30. I Sovrani recaronsi sopra una lancia a bordo del *Savoia*. La navi delle squadre italiana e inglese erano splendidamente illuminate.

Domani alle 9.30, i Sovrani passeranno in rivista le squadre italiana ed inglese, disposte su quattro linee.

NOTIZIE ESTERE

« Los von Rom »

Vienna 20 — L'*Ostdeutsche Rundschau*, giornale del deputato schöneriano Wolf, in seguito alle continue misure poliziesche contro il movimento *Los von Rom*, pubblica oggi un fiero articolo contro il Vaticano. Fra altro, dice:

« Il Papato stesso non ha più alcuna fiducia sulla potenza della fede e sulle sue dottrine, e tende perciò, come per lo passato, ad essere una Potenza politica ed avere il *comando supremo* del mondo, e vedere principi e popoli obbedienti ai suoi piedi. A ciò mirano le due grandi azioni che il Papato ora svolge in terra tedesca: la riammissione dei gesuiti in Germania e la slavizzazione dell'Austria.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

22 aprile 1868 — Matrimonio della principessa Margherita, ora Regina, col principe ereditario Umberto, attualmente Re.

×

Un pensiero al giorno.

Quando si desidera un frutto, che non è possibile rubare, ci si rassegna ad acquistarlo nelle forme volute da Dio e dalla legge.

(G. A. Traversi).

×

Cognizioni utili.

Conservazione del vino durante la stagione calda.

Per conservare il vino durante la stagione calda è assai indicato l'uso del solfito di calcio, nella dose di gr. 5 per ettolitro, come mezzo preventivo, e gr. 7 a 10 se si tratta di arrestare una alterazione incipiente od avanzata. Si versa la polvere pel cocchiume, agitando il vino alla superficie. Si chiude la botte e dopo otto o dieci giorni si può far uso del vino.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

●●●●●
●●●●●
●●●●●

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
SOTTOSUOLO (*sott'* o *su* o *lo*).

×

Per finire.

Gli amici salutano un noto scapestrato, che dopo una vita molto avventurosa ha sposato una donnina adorabile e piena di cuore.

— Tu sei ben fortunato! Tu non meritavi davvero quella perla.

— Oh, sì!... se sapeste quante ostriche ho aperto prima di trovarla.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Metz per omicidio.

Udienza ant. 21 aprile.

Presidente Vanzetti. Giudici Cosattini e Triberti. P. M. Specher. Cancelliere Raimondi. Parte civile Ceruti e Caratti. Difensori Bertacioli, Girardini e Barbasetti.

Accusato: Enrico Metz fu Giov. Batt., d'anni 58, da Villutta.

L'udienza è aperta alle ore 9. L'aula continua ad essere affollata.

Milanese Gio. Batta da Sesto, guardiano — Andava qualche volta in casa Metz, e fu sempre ben trattato.

Milanut Giovanni da Sesto — Fu a lavorare da falegname presso Metz. Dice che è uomo di cuore, e, per quanto a lui consta, non può dire che bene.

Canton Antonio — È alle dipendenze di Metz, quale mezzadro. Fu trattato bene.

Cortese Osualdo da S. Vito, fabbro. — Da circa 30 anni conosce Metz e di lui non può dire che bene. Sa che è caritatevole.

Pres. — Sapete in che rapporto era Metz con la famiglia Sbroiavacca?

Teste — Mi disse che il co. Giuseppe lo provocava ed insultava. Anzi voleva dare querela.

Pres. — Voi, accusato, in che consistevano queste provocazioni?

Acc. — Nel 1885, era stato ammalato gravemente; e un giorno, incontrato per la strada di S. Vito, mi insultò, dicendomi: *vigliacco. Io gli risposi: vigliacco tu.* Il co. Giuseppe è solito ubbriacarsi.

Co. Sbroiavacca Giacomo — Non è vero.

Acc. — Non parlo con lei, ma col presidente.

Avv. Caratti — Al co. Sbroiavacca: Lasci parlare.

Scagnetti Francesco, Andreon Luigi, Tramonchin Pasquale e Speddo Angelo, tutti di Maniago, dipendenti di Metz — Dicono bene di lui.

Così pure Valvasoni Giovanni da Sesto, Gerarduzzi Santo da Fiume, e Vicenzutti Antonio da Fontanafredda.

Bertolini dott. Gio. Batta avvocato di Portogruaro — Ebbe rapporti col Metz per cause civili e lo trovò sempre corrente e conciliativo. Lo dice di temperamento caldo, ma se lasciato stare, non fa niente.

Avv. Bertacioli — Può dare informazioni sul conto di Mio Giacomo?

Teste — Ho sentito dire che furono date informazioni dal sindaco di Cinto al quale ha detto che era di temperamento caldo, e che era stato scritto al sindaco co. Cattaneo per farlo cambiare ma che egli non volle.

Proc. Gen. — Da chi seppe queste cose?

Teste. — Per aver sentito parlare.

Avv. Bertacioli — Dirò io. Scrisse la P. C. al sindaco co. Cataneo.

Avv. Caratti — La parte civile non ha scritto nulla.

Avv. Ceruti — Se S. E. volesse chiamare il co. Cataneo coi poteri discrezionali, per sentirlo in argomento!

Pres. — La mia Eccellenza ne ha sentito abbastanza! *(Risate).*

Gasparotto Domenico. — Conosce Metz e di lui dice bene.

Strazzabosco Domenico da Villotta, e Pitton Antonio da Chions. — Conoscevano Mio Giacomo, e danno di lui buone informazioni.

Bellot Giuseppe, di Taiedo, militare di fanteria di stanza a Taranto. — Era di quella compagnia, che nella sera del 7 settembre cantava lungo la strada San Vito-Villutta. Giacomo Mio era rimasto indietro alcuni passi. Udì i tre colpi di rivoltella. Non udì parola alcuna.

Il giurato Zanelli, vorrebbe proporre al presidente tre domande da fare ai testi che la sera del 7 settembre si trovavano in compagnia di Giacomo Mio, ma li vorrebbe prima allontanati dalla sala.

I testi *vengono* fatti uscire e quindi il giurato formula queste domande:

1. A che distanza si accorsero della venuta di Metz.

2. Se la hanno notata con parole.

3. Se Mio e Rigo si sono allontanati dopo.

Rigo Francesco. — Si accorse di Metz a circa 50 metri, ma non lo disse ad alcuno, nemmeno a Mio che allora trovavasi in riga con loro.

Turchetto. — Si accorse a circa 25 metri. Nessuno fece parola. Mio era già indietro.

Pres. — Sentito Rigo, questo teste dice che Mio era indietro.

Rigo. — Mah! Sarà stato, era oscuro.

Basso. — Tutti eravamo in riga, eccettuato Mio, che era due o tre passi indietro. Non si accorse della venuta di Metz essendo molto difettoso nella vista. Nessuno parlò di Metz.

Accus. — Quella comitiva mi vide spuntare allo svolto della strada, ed allora alcuni si staccarono per prendermi in mezzo.

Rossit. — Non vide Metz.

Bellot. — Dice che Mio era alcuni passi più indietro. Ad otto o dieci passi egli si accorse della venuta di Metz. Nessuno parlò.

Avv. Bertacioli — Domanda sia data lettura d'un rapporto del sindaco di Chions in argomento.

Il cancelliere legge quel rapporto nel quale è detto che la sera del 7 si trovavano fuori della casa Basso alcuni giovinotti, che parte cantavano e parte stavano discorrendo colle ragazze Basso, e che quando videro avanzarsi Metz andarono via cantando.

Avv. Bertacioli — Signor Presidente domandi spiegazioni al Sindaco.

Sindaco — Ciò mi disse Rigo.

Rigo — Dice che vide Metz prima e anche dopo.

È richiamato l'avv. Galeazzi il quale dice che tra lui e Metz intercedevano soltanto relazioni da avvocato a cliente.

Pres. — Che cosa può dire della famiglia Sbroiavacca?

Avv. Galeazzi — La famiglia Sbroiavacca è onestissima, e nessuno si azzarderebbe dire parola alcuna. Io dico questo, sebbene con la famiglia non sia in cordiali rapporti.

Informazioni sul conto di Mio Giacomo.

Dal Sindaco di Chions: fama e condotta buona, carattere mite, non proclive alle percosse.

Dal Sindaco di Cinto Maggiore: proclive ai litigi, non all'ubbriachezza.

Informazioni sul conto di Metz Enrico.

Fama pessima, condotta deplorevole, carattere violento, proclività ai reati contro il buon costume e integrità delle persone.

I carabinieri di S. Vito danno le seguenti informazioni: Le donne che si trovano in casa Metz si devono chiamare *drude*, e sono di pessima condotta. V'è anche la Pavan con la quale Metz ebbe due figlie. Per discordie andò a Basedo. Ora è ritornata a Villutta, e, forte della procura rilasciatagli da Metz, impera da padrona. Però succedono continui litigi con le altre donne.

Certificato penale di Metz.

1. — Sentenza 3 luglio 1865 del Tribunale di Milano, mesi 2 di carcere per ferimento volontario.

2. — Sentenza 16 aprile 1866 della Corte d'appello di Milano, mesi 6 di carcere per ferimento volontario e lire 150 di multa per porto d'arma senza licenza.

3. — Sentenza 14 luglio 1866 del Tribunale di Udine, anni 1 di carcere duro per violenza pubblica. La Corte d'appello lo assolse dal reato ascrittogli e lo condannò a mesi 8 di carcere per grave lesione corporale.

4. — Sentenza 24 ottobre 1868 del Pretore di Spilimbergo, giorni 15 di arresto per porto d'arma vietata e offese ai rr. carabinieri.

5. — Sentenza 7 giugno 1870 del Tribunale d'appello di Venezia che conferma parzialmente, riforma e rettifica quella del Tribunale di Udine 11 aprile 1870 e condanna il Metz a mesi 18 di carcere duro per pubbliche violenze e porto d'armi senza licenza.

6. — Sentenza 19 marzo 1871 del Tribunale di Udine, confermata in appello, anni 2 di carcere duro per pubbliche violenze ai rr. carabinieri e porto d'arma senza licenza.

7. — Sentenza 8 ottobre 1875 del Tribunale di Treviso, mesi 8 di carcere pel reato art. 262 C. P. Sardo.

8. — Sentenza 16 gennaio 1882 del Tribunale di Venezia, mesi 3 di carcere, ridotti in appello a mesi 1 per sottrazione di cose oppignorate.

9. — Ordinanza 28 febbraio 1887 del giudice istruttore presso il Tribunale di Pordenone di non luogo a procedere stante recesso, per diffamazione art. 570 C. P.

10. — Sentenza 12 febbraio 1890 della Corte d'appello di Venezia di non luogo, stante recesso, per stupro.

11. — Ordinanza 30 giugno 1893 del Pretore di S. Vito di non luogo, stante recesso, per minaccie, art. 156 C. P.

12. — Ordinanza 15 febbraio 1894 del Pretore di S. Vito di non luogo, stante recesso, per corruzione di minorenni, art. 335 C. P.

Vien data lettura della sentenza 29 luglio 1881 del Tribunale di Pordenone, di separazione tra la signora Carlotta Buttazzoni ed Enrico Metz.

In essa sentenza è detto che la signora Buttazzoni, dopo essersi separata dal marito per ben quattro volte, dovette alla fine, per le sevizie cui era soggetta fra le quali, per citarne una, quella d'avere egli sgocciolata la cera d'una candela ardente sulla di lei faccia, *chiedere la giudiziale separazione.*

Acc. — Vorrebbe fosse inteso l'avv. Barnaba che potrebbe dire che nel 1884 sua moglie avrebbe voluto ritornare con lui. I testi da essa introdotti, sono suoi beniamini di quando io era a Venezia dal 1871 al 1874. (Il pubblico zittisce).

Avv. Bertacioli — Non c'è da zittire.

Acc. — Mia moglie non portò dote, era amante del lusso, ed io no.

Avv. Bertacioli — Lasci stare.

Proc. Gen. — Non interrompa. Ella è troppo amante delle interruzioni e vuole solo ciò che le piace.

Avv. Bertacioli — Conosco i miei doveri e non ho bisogno che nessuno m'insegni.

Vien letta una sentenza del Tribunale di Treviso che dichiara non luogo a procedere in confronto di Enrico Metz per maltrattamenti alla moglie e di condanna del medesimo ad 8 mesi di carcere per oltraggi al Procuratore del Re di Pordenone.

Avv. Bertacioli — Durante le letture, Rossit si è allontanato dalla sala, domandi se ha parlato coi testi da lei citati per oggi.

Pres. — Rossit, hai parlato fuori coi testimoni oggi arrivati?

Rossit — Non ho parlato con nessuno. Sono stato fuori per un bisogno corporale.

Toffolutti dott. Jacopo (richiamato) — Assistè varî anni fa un bovaio di Metz. Non ricorda chi fosse, lo trovò agonizzante, tanto che disse: potevate chiamare il prete. Morì poco dopo. Attribuì la *morte a gastro enterite.* Seppe che da tre giorni era ammalato. Sentì in paese che era estenuato e mangiò pannocchie.

Proc. gen. — Prego contestare a Metz che non chiamò il medico quando l'individuo era agonizzante.

Accus. — Protesta, dicendo che sono infamie. Domandi al medico se tutte le volte che c'è qualche individuo ammalato non lo chiamo sempre (rumori nel pubblico), *Non voglio essere coglionato.*

Avv. Bertacioli. — Non vede che fanno apposta.

Pres. — Parlate con me e basta.

Dott. Toffolutti. — Risponde che il medico ora lo chiamava ed ora no.

Pres. — È in libertà.

Toffolutti. — Scusi signor presidente ho letto sulla *Patria del Friuli* circa alla mia deposizione dell'altro giorno...

Pres. — Non mi parli della *Patria*, che ha dato 6 anni di più anche a me. (Si ride). E' in libertà.

Bagnariol Gio. Maria, da Taiedo, citato coi poteri discrezionali — Era della compagnia che la sera del 7 cantava lungo la strada Villutta-S. Vito. Egli, dopo poco, ritornò indietro assieme a Rossi e Gasparotin, fermandosi per un bisogno corporale. Udì, come pure gli altri, tre colpi di rivoltella. I compagni gli chiesero, dopo se avesse inteso Metz dire: *Anzi te mazzo.* Rispose di no.

Gasparotin Angelo, citato coi poteri discrezionali — Era della compagnia. Si trovavano in 11. Andarono verso

San Vito. Dopo poco egli e altri suoi ritornarono indietro. Sentì un colpo di revolver. Dopo il primo colpo sentì Metz dire: *anzi te mazzo.*

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 3 e tre quarti. Folla enorme. I posti riservati sono *au complet*, e vi si notano parecchie signore. La parte di sala poi, riservata al pubblico è addirittura stipata, e molti e molti dovettero rimanere fuori.

I carabinieri, le guardie, i militari ebbero il loro da fare a trattenere quella fiumana vivente che voleva irrompere nella angusta sala.

L'aspettativa del pubblico è grandissima per sentire le discussioni.

Arringa dell'avv. Cerutti.
(Parte Civile).

Signori Giurati! — Io amo la musica della parola nelle accademie. Alla corte d'assise amo invece la semplice armonia delle argomentazioni e specialmente in questo processo e da questo banco d'accusa. E senz'altro entro in argomento.

Enrico Metz è accusato di tre reati. Di aver percosso e minacciato Mio; di averlo volontariamente ammazzato; di porto d'arma senza licenza.

Credo opportuno fare la conoscenza dei due personaggi del dramma.

Chi era Mio?

Chi è Metz?

Giacomo Mio un giovinotto, sui 28 anni, robusto se volete, e che sentiva la vigoria dell'età. Era di temperamento caldo, ma buono. Ebbe alterchi di parole, ma non di fatti, così lo ha dipinto il sindaco di Chions, ed anche lo stesso Metz.

So che la difesa darà valore alla informazione del sindaco di Cinto, che lo disse proclive ai litigi. Domanderò alla difesa quali argomenti la giustificano. Con tutte le indagini che voi dovete aver fatto, e io ve ne do lode, non avete potuto trovare di che giustificare ciò. Avete trovati due *soli* magri argomenti: quello della capezza e quello dell'ubbriaco. Giacomo Mio era buono troppo, perchè io azzardi una parola in sua difesa.

Chi è Enrico Metz? Avete sentita la parola quasi stereotipata di affittuali, e di gente che ebbe con lui affari; tutti vennero qui ad affermare sopra uno stesso tono che Metz fa carità, che manda oblazioni all'Ospedale, che è di carattere caldo, ma che lasciato in pace è buono.

Come il pazzo non è sempre pazzo, così anche il birbante tratto, tratto fa qualche buona azione.

Contraporrò a Enrico Metz, che egli con la sua audacia non avrà coraggio di smentire, il suo certificato penale, senza parlare dei reati di stupro e corruzione di minorenni, dirò che il certificato porta nove condanne, e tutte per violenza.

Evoco la testimonianza di quella donna la più pura, la più santa; sua madre, che narra le sevizie inaudite contro la moglie! Ebbe perfino il coraggio di sgocciolare la cera scottante su lei, e di rinchiuderla in una stanza oscura.

Uomo senza cuore, violento, amante delle sevizie e figlio delle barbarie. Queste infamie, che Enrico Metz ha commesso non si cancellano con le elargizioni all'ospedale, nè con altre carità. Permettetemi che non vi insozzi in quel letamaio che usciva da quella casa. Delle donne di Metz, ben poco parlerò.

La sera del 6 settembre a Villutta che cosa accadde vicino alla casa Metz?

Egli racconta il fatto all'indomani dicendo: mi trovava seduto fuori la porta di casa a prendere il fresco. Passa Giacomo Mio in carretta. Io aveva dato a soccida una cavalla, e siccome aveva ordinato di non usarla troppo frequente, lo rimproverai.

Il Mio disse che era stato in un paese vicino per un affare, e allora il Metz gli inflisse una multa Mio non protestò e andò via, e in prova chiedo siano sentite le sue *cameriere* (?!), le sue *odalische*. Così nel primo interrogatorio.

Nel secondo interrogatorio, avendo il giudice riscontrato che sulla faccia del Mio c'era una contusione, gli chiede se avesse dato un pugno, ed egli risponde di no. Alle insistenze del giudice finisce nel dire che il biglietto da cinque lire di multa s'è cambiato in un biglietto da *cinque dita*.

La modificazione poi introdotta da Enrico Metz all'udienza si spiega nel fatto che egli colla *sberla* data a Mio, voleva provare la provocazione da parte di questi.

Egli a conferma delle sue dichiarazioni di non aver estratta la rivoltella e minacciato il Mio, invoca la testimonianza delle sue *donne*. Ma in questo suo asserto è smentito dalle dichiarazioni fatte dal Giacomo Mio a diversi testimoni. E la narrazione fatta da Mio a tante persone, in egual modo di essere stato minacciato col revolver, è tranquillante.

Veniamo alla seconda parte di quel fatto. Mio arrivato a casa, si sente divampare il sangue per lo schiaffo ricevuto e vuole andare da Metz a chiedere ragione. Sua madre, sua sorella, cercano di trattenerlo, ma egli è risoluto e va sotto le finestre di Metz. Colà giunto lancia sfide. Non mi curo delle parole riportate dalle donne del Metz ma di questo solo: *Vieni giù nudo come mi metterò io, aveva da andare in Africa a spargere il mio sangue, invece lo spargerò con ti!* La sfida è lecita, perchè voleva provarsi con Metz da pari a pari e non con Metz armato.

Queste frasi dinotano l'animo onesto di Mio. L'animo niente affatto violento del Mio poi è dimostrato dal fatto che egli non ha reagito subito dopo ricevuto lo schiaffo, ma che soltanto posteriormente la riflessione e la calma gli han suggerito la sfida!

Stette il Mio fuori un'ora o poco più. Enrico Metz non aveva inteso nulla, ma una sua *ancella* lo avvertì, ed egli allora voleva uscire di casa; fu trattenuto. Giacomo Mio, dopo quello sfogo, rincasò e al mattino successivo andò a San Vito per sporgere querela.

Il medico Lenardon gli disse che era cosa da nulla e che facesse querela, senza bisogno di certificato, pronto egli a testimoniare; e dicendogli presentasse, se ne aveva, testimoni. Non la fece poi, anche perchè una donna trovata a San Vito dal medico Lenardon, lo consigliò di non prendersela con Metz, sempre armato di revolver.

La sera del 7 Giacomo Mio esce di casa alle 8, va con gli amici. Si incontra col Metz, che dice prima di aver sparati i tre colpi per difendersi dalla aggressione poi invece per intimorire il Mio, non per ucciderlo.

Quando vedo un accusato che ricorre a più mezzi di difesa, comincio a dubitare.

Dalla disanima di tutte le circostanze toccherà a voi, o Giurati, a decidere se Enrico Metz ha ucciso Giacomo Mio per difendersi o per caso fortuito.

Quella sera Mio uscì di casa in maniche di camicia, coi zoccoli e senza bastone, e Metz invece uscì con bastone e rivoltella.

Trovato sul sito del misfatto un paio di zoccoli ed un bastone, che è del Metz, arriva fino al punto di dire che era uscito di casa con un bastone bianco e che quello trovato deve essere stato rubato in casa sua da Mio. Fino a questo arriva Enrico Metz!...

Ed ora all'udienza dice che subito dopo il fatto, essendo tanto intontito dalle percosse ricevute dal Mio, credeva quella sera avere un bastone bianco, che era quello che aveva chiesto alle sue donne, e finisce poi col dichiarare che in quella sera aveva proprio il bastone che trovasi in giudiziale presentazione.

Quale la disposizione d'animo dei due?

A Giacomo Mio, dissi già, era svanito tutto.

Enrico Metz non poteva aver dimenticate le parole dette da Mio la sera innanzi e non poteva perdonare egli che aveva alzata la mano contro la compagna dei suoi giorni e spianato il fucile contro la propria madre.

Enrico Metz disse che in quella sera aveva preso con sè un revolver che da sei mesi non usava.

Durante l'istruttoria Enrico Metz, da quel delinquente filosofo che egli è, cambiò tattica e disse, in altro esame, che aveva detto ciò perchè allora era ancora sotto il peso delle percosse ricevute.

Come si incontrarono?

I dieci della comitiva dissero che Mio era alcuni passi indietro, quindi egli deve aver visto improvvisamente il Metz e così pure, ammetto, anche questi. Come vennero alle prese? Chi fu il primo? Non abbiamo testimoni. Quelli della comitiva si voltarono al rumore del primo sparo. E allora deve supplire la *logica*.

Credete voi che Giacomo Mio, uscito di casa in quell'arnese, vedendo e sapendo Metz armato, potesse essere così sventato di affrontarlo? O non trovate più logico che Metz, l'uomo violento, che sapeva che con una *sberla* lo spazzava via, non sia stato egli il primo a percuotere?

Faccio delle ipotesi. Piace alla difesa dire che Giacomo Mio fu *il primo ad* affrontare, e sia. Piace che siansi azzuffati assieme, e sia.

Le preghiere di avere la vita salva da parte del Metz sono tutte invenzione, poichè non è egli l'individuo da far ciò.

Enrico Metz, che conosce bene il codice penale, sa che non può provare la legittima difesa e quando egli si fosse visto sopraffatto, avrebbe dovuto gridare aiuto.

Ma egli invece, inventa ciò e dice d'aver gridato. La difesa dirà che le grida non possono essere state intese a causa del canto, ma vi sono altri tre, che non cantavano i quali nulla intesero. Si potrà dire che il canto impedisse anche a questi di sentire; e lo ammetto, ma Enrico Metz, dopo che ha sparato quel colpo a Mio che fu mortale, si avvicina e *dice* a *Turchetto*:

« Tu devi aver inteso che ho gridato: *lasseme, lasseme*, e altrettanto fa in casa Basso, e, giunto a casa sua, e presenti i carabinieri, ha sempre l'audacia di fare la medesima domanda in forma suggestiva.

E si ebbe anche l'audacia, dopo, di chiamare in casa Metz la vedova Basso per farle dichiarare in presenza di due testimoni che aveva udite le parole *lasseme, lasseme*. Ma questa donna coraggiosamente disse di no!

La Pavan, che è la direttrice del *serraglio*, aveva tentato inventare qualcosa in difesa del Metz; negò la circostanza che la Basso era stata chiamata in casa Metz, perchè presenti due testimoni, avesse dichiarato d'aver inteso gridare. Questa bugia è fenomenale.

Veniamo ai colpi: Enrico Metz disse che, essendo stato affrontato alzò il bastone, ma, disarmato da questo, abbassando la mano toccò la canna della rivoltella, che non sapeva d'avere, e sentendo il sangue che gli bagnava il volto l'estrasse e sparò un colpo all'aria, poi un secondo, e visto che il Mio continuava a percuoterlo, sparò anche il terzo.

Una deposizione importantissima per la legittima difesa è la deposizione di Rigo, che accorso al primo sparo e vide Giacomo Mio fare due o tre salti verso il ciglio della strada.

Voglio fare tutte le concessioni a Metz; ma quando il Mio si allontanava perchè sparare? Tu non correvi alcun pericolo anche per l'accorrere di gente.

Per quanto titanici siano gli sforzi dei difensori, non si potrà dimostrare che ci sia stata legittima difesa.

Qui dimostra e sostiene con argomentazioni e prove, dissentendo anche dal prof. Tamassia, che tutti e tre i colpi ferirono.

Se era aggredito poteva fuggire, essendo in condizioni di farlo, perchè, sebbene stato ammalato di artrite, lo ha detto qui il suo medico dott. Toffolutti, poter egli fare una corsa di 100 o 150 metri, mentre a pochi metri di distanza c'era gente.

Enrico Metz sparò tre colpi e da due testimoni è stato confermato che, fra il secondo e il terzo colpo, sentirono pronunciare la frase: *Anzi te copo*, dal Metz di cui conoscevano bene la voce. Non vi è quindi dubbio alcuno che tale frase sia stata da Metz pronunciata.

Dopo il misfatto, comincia la scena del delinquente. Si atteggiò a vittima. Cercò la difesa.

Si mette a letto, le *ancelle* sono a lui d'intorno, due ganze vanno dal dott. Barnaba perchè avvertisse i carabinieri. Se Metz voleva costituirsi ai carabinieri, non c'era bisogno dell'intervento del dott. Barnaba.

Metz non voleva farsi arrestare, ma far constatare dai carabinieri che egli era stato la vittima.

Dopo qualche tempo che Enrico Metz si trovava in carcere, fece chiamare il guardiano, al quale disse: stamattina pettinandomi mi sono trovato infitto nel capo questo spino.

Lo spino fu visto da un perito, dai Giurati, ed è di acacia, non appartenente al bastone in presentazione.

Quello spino non appartenendo a quel bastone, vuol dire che era di altro bastone di cui doveva essere armato Giacomo Mio. Ma il dott. Lenardon esclude assolutamente che nel cuoio capelluto vi potesse essere uno spino.

Dalla difesa si dirà: volete che la spina sia nata come fungo nel capo del Metz. Abbiamo il perito Cavazzani che disse poter essersi introdotta prima e anche dopo. Se prima, non ha alcuna importanza; se dopo, ne ha molta.

Voglio anche ammettere che Mio fosse quella sera armato di un virgulto d'acacia, ma per questo doveva il Metz, armato di bastone e revolver, ammazzarlo?

Dice farsa brutale tutto quanto fece e subito dopo il fatto, e avanti il giudice istruttore e all'udienza, mostrando di avere commozione al nominare il nome della sua vittima.

« *Signori Giurati, se mai si potesse* per un istante distruggere queste prove che schiacciano Enrico Metz, v'è una frase sola, per voi, magistrati del popolo, detta qui da tre individui: *anzi te copo*. È la sintesi dello stato psicologico di Enrico Metz, che *volle* ammazzare il Mio e bere l'ultimo calice della sua feroce vendetta.

Togliere la vita a Giacomo Mio con il cinismo del ribaldo, la ferocia del manigoldo! »

L'illustre avvocato veneziano, soltanto con un brevissimo intervallo di riposo, parlò per ben 3 ore, ascoltatissimo dall'affollato uditorio.

A mezzodì l'accusato chiese d'andare dal presidente a protestare, perchè non si era interrogato l'avv. Barnaba minacciando di darsi ammalato e di non presentarsi più all'udienza.

Ma poi si tranquillò.

Ogni mattina una folla di gente staziona in via dell'Ospedale per veder scendere dal carrozzone l'accusato. Ieri mattina, Enrico Metz, smontando dal predellino, volse lo sguardo alla folla dicendo:

— Non avete mai veduto un prigioniero?

— Ma non un .... come lei — gli rispose uno dei curiosi.

A quella risposta il Metz tacque e tirò dritto fra gli *angeli custodi*.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella corrente settimana:

Lunedì 24 aprile — Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans.

Martedì 25 id. — Martignacco, Sacchiove, Spilimbergo.

Mercoledì 26 id. — Mortegliano, Oderzo Portogruaro.

Giovedì 27 id. — Sacile, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 28 id. — Cormons.

Sabato 29 id. — Cividale, Pordenone.

Domenica 30 id. — Azzano Decimo.

Tricesimo, 21 aprile.

Musica — Teatro — Ballo.

Domenica 23 corrente, nella piazza maggiore avrà luogo un concerto della Banda della Società operaia, dalle ore 4 e mezza alle 6 pom., col seguente programma:

1. Marcia « Alpini italiani » Galimberti
2. Mazurka « Entre Nous » Kessels
3. Duetto « Vittor Pisani » Peri
4. Sinfonia « Domino Nero » Polka
5. Polka « L'Argine » Fioner.

Alle ore 8 pom., nel teatro « Stella d'oro » si darà un trattenimento di beneficenza, ed i dilettanti del paese, rappresenteranno la commedia in 3 atti in dialetto friulano: *In Germanie*, di G. E. Lazzarini.

Negli intermezzi, la Banda della Società operaia, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia trionfale « Ballo in maschera » Verdi
2. Gavotta « Rachele » Pignoni
3. Pout-pourry « Kedivè » Faust
4. *Polka-galopp « Rataplan »* *Pignoni.*

Prezzi minimi d'ingresso alla platea e seconda loggia cent. 20, prima loggia cent. 30.

Alle ore 10 pom., nel teatro stesso, vi sarà un gran ballo di beneficenza, con l'orchestra diretta dal maestro Antonio Pignoni. *B.*

A Feletto Umberto. Ricorrendo domani la cosidetta sagra di S. Giuseppe, vi sarà una grande festa da ballo nell'osteria al « Leon d'oro ».

Disgrazia. A Fiume, il bambino Innocente Silvio, d'anni 5, lasciato momentaneamente solo nella propria casa, ne usciva, ed avvicinandosi ad un fosso pieno d'acqua, vi cadeva dentro rimanendo affogato.

Incendio. Nel fienile di Giorgio Venuti, in Reana del Rigale, a causa della fermentazione del fieno prese fuoco e causò al proprietario un danno assicurato di lire 790.

Arresto. Venne arrestato, a Maniago, certo Carlo Corradina da Barcis per truffa in danno di Olinto De Rosa.

UDINE

Tiro a segno. Domani dalle 6 e mezza alle 9 ant. si eseguiranno le lezioni terza, quarta, quinta, sesta, settima e ottava.

Società operaia generale. I soci sono convocati in assemblea generale di prima convocazione per domani alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al primo trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione.

A Parigi non c'è lavoro. L'ambasciatore italiano a Parigi ha inviato una nota in cui sconsiglia i nostri operai dal recarsi colà per impiegarsi nei lavori dell'Esposizione, essendo la mano d'opera già esuberante.

Un soldo alla " Scuola e Famiglia „

La scuola e famiglia, ossia l'educatorio San Domenico, che accoglie bambini e bambine dai sei ai sette anni, dopo la scuola ha bisogno di quattrini.

Per vivere? — No, grazie alla generosità delle Istituzioni e dei cittadini. Ha bisogno di quattrini per allargare l'azione sua, che è tanto provvida.

Quest'anno abbiamo gran numero di bambini di famiglie poverissime e mancano i paganti. Gli zoccoli distribuiti a Natale sono consumati. Ora non vi è bisogno di vestiti per difendersi dal freddo, ma occorre qualche cosa di biancheria, qualche camicia per la pulitezza della persona che è salute. L'educatorio riceve i bambini di sei anni e li rimanda per statuto agli undici anni; perchè non si potrebbe aggiungere un'aula per accogliere i più grandicelli fino a elementari compiute? Bisogna modificare lo statuto e... e occorre una spesa. Si sta progettando un Ricreatorio festivo che sarebbe provvidenziale; ma ci vogliono quattrini.

Si vorrebbe organizzare il prossimo corso autunnale in modo da adescare molti ragazzetti di famiglie non povere che però non hanno comodo di mandarli a fruire l'aria della campagna, ad associarsi, pagando la piccola mensualità, ai loro compagni di scuola poveretti, i quali in verità in oggi, si può dirlo con coscienza, sono ridotti buoni, creanzati, puliti; si sta pensando perciò a qualche carovana scolastica. Importa assai provvedere alla salute che è un supremo bene, ma anche perciò occorrono mezzi.

L'educatorio, che accoglie i ragazzetti dalle strade, li educa, li avvia alla vita onesta, al lavoro, li aiuta con vestiti e con cibo, li tiene all'aria libera, li diverte con giuochi, con passeggiate con esercizi ginnici, con lavoretti piacevoli, con canti, con racconti educativi, preparando così operai buoni, sani, morigerati ed amanti della patria merita e gode di fatto la simpatia di tutti i cittadini.

Ma non bisogna abusare della loro generosità. Oggi l'albero del Natale, domani il libro *Pro Parvulis*, comprendiamo anche noi che importa evitare che qualcuno si lagni di essere troppo molestato.

Per verità noi siamo convinti che le classi agiate dovrebbero allargare la cifra che mettono in preventivo per la beneficenza, visti i grandi bisogni che vengono molto opportunamente rilevati da quelle gentili creature che vanno prendendo la tanta abitudine di visitare la casa del povero. Sarà non solo un atto di carità, ma anche un atto di sapienza civile.

Negli Stati Uniti d'America vi sono Società di beneficenza di ogni specie di ogni credenza, a svariatissimi scopi, le quali tutte assieme spendono annualmente più di un miliardo di dollari. È così che in quel paese non si risentono gli spauracchi del socialismo.

Vogliamo dormire i nostri sonni tranquilli? Provvediamo alle miserie stridenti! Vogliamo assicurare al nostro paese un avvenire prosperoso, quieto; vogliamo vederlo in progresso nelle arti e nelle industrie, vogliamo abolita la miseria, ravvivato l'amore della famiglia e il sentimento di patria, evitati i vizi brutali e generalizzata l'onestà e la moralità? *Occupiamoci seriamente dell'educazione del popolo.*

Il consiglio dell'educatorio, considerate le circostanze e non volendo abusare della generosità dei cittadini ha escogitato un modo per far denari senza molestare nessuno.

A *imitazione di quanto si pratica* oltremonti, ha fatto costruire delle eleganti cestine dalla Società dei vimini, che si chiudono con luchetti fatti eseguire espressamente da una fabbrica in Germania; i cestini sono chiusi con una tavoletta con fessura per deporvi un soldo, e saranno collocati nei caffè, nelle trattorie, nei negozi e nei siti più frequentati. Sopra il cestino vi sarà una *scritta*: « Un soldo alla Scuola e Famiglia ».

Un consigliere della società verrà poi a quando a quando ad aprire il cestino per raccogliere le offerte. Dare un soldo non pesa a nessuno; chi spende non bada a un soldo di più; sarà una carità affatto libera senza pressioni ed in misura minima, sarà il soldo che tante volte si darà per la strada incoraggiando il vizio.

Speriamo anzi che questi signori stimeranno un onore il mandare avviso alla Direzione dell'educatorio perchè mandi a vuotare il cestino pieno.

Se questa istituzione incontrerà la simpatia dei cittadini, faremo i denari che ci occorrono come avviene in altri paesi dove la cestina a pro' di istituzioni di beneficenza è da gran tempo in uso. Col soldo si son fatte delle chiese, si sono fondate e si manten-

gono delle istituzioni; per citare qualche esempio, da 10 anni le carovane scolastiche in Stiria si fanno col ricavato delle cestine; in Boemia c'è il Schulverein che raccoglie dalle cestine somme da non credersi. Non è dunque senza fondamento se noi speriamo che la cestina ci frutti tanto da poter rendere sempre più profittevole l'azione nostra in vantaggio degli scolaretti poveri.

La Direzione dell'Educatorio.

Nozze. Oggi l'egregio sig. Daniele nob. Farlatti di San Daniele del Friuli si unì in matrimonio colla gentile ed avvenente signorina Ida co. di Caporiacco.

Alla coppia fortunata le nostre sincere congratulazioni coi migliori auguri.

Orario estivo delle Scuole secondarie. Riceviamo, e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

« Se il signor *Un curioso* (vedi il *Friuli* di martedì), desidera sapere le ragioni igieniche del cambiamento d'orario per l'estate nelle Scuole secondarie della città, gliele dirò io:

La prima ragione è che qui a Udine, a cominciare dalla fine d'aprile fa molto caldo (ne abbiamo una prova manifesta in questi giorni), per cui è buona regola igienica di far scuola nelle ore meno calde, ed è per questo che, ad esempio, all'Istituto tecnico le lezioni del pomeriggio sono fissate dalle 12 alle 3, che sono appunto le ore più fresche della giornata.

Se poi il signor *Un curioso* mi osservasse che in altre scuole si fa in modo diverso, gli risponderei che il caldo non è uguale in tutti i punti della città.

La seconda ragione è che, anticipando l'orario del mattino, gli studenti dormono un'ora di meno, ma però in *compenso* (come direbbe Pantolini) alla sera vanno a letto un'ora più tardi. Ad ogni modo, è sempre un vantaggio per essi, perchè dormendo meno, vanno alla scuola più desti del solito e più atti a ricevere il pane della scienza.

La terza ragione è che, coll'orario anticipato del pomeriggio, le lezioni possono riprendersi al mezzodì preciso, che è l'ora più indicata per cominciare un lavoro intellettuale, specialmente dopo avere poco prima fatta la colazione; è vero però che in tutti i pubblici uffici ed anche in alcune scuole il mezzodì è l'ora del riposo, ma si capisce che questi *non* vogliono seguire le buone regole igieniche.

Se il signor *Un curioso* non è soddisfatto di queste ragioni, vuol dire che non è al corrente delle moderne regole d'igiene. *Un igienista* ».

Errata-corrige. Jeri, nella fretta dell'impaginazione, nell'articolo in prima pagina, seconda colonna intitolato « *Uno strano duello fra due ufficiali russi* » furono omesse alcune linee, per cui restava sospeso e svisato il senso di tutto l'articolo.

Ora, chiedendo venia ai gentili lettori, ci affrettiamo a *correggere*.

Dopo il penultimo punto a capo, e precisamente prima delle parole: *Se è vero che la maledizione*, ecc. è stato omesso questo periodo:

« All'indomani i due amici si trovarono sul terreno l'uno di fronte all'altro. Spararono; e fatalità volle che il colonnello Volocki cadesse fulminato al primo colpo sparato dall'avversario. Questi gettò l'arma, e si diede ad una corsa sfrenata. Era impazzito!..... ».

Giurati. Il Municipio ha pubblicato il manifesto per l'iscrizione e cancellazione dei cittadini sulle liste dei giurati, entro il mese di luglio p. v.

Coloro che omettessero di farsi iscrivere o radiare incorrerebbero nella penalità dell'ammenda di 50 lire.

Gara alle bocce. Domani alle 2 pom. nell'osteria al Friulano in Via Zoletti avrà luogo la seconda grande gara alle bocce, che doveva aver luogo domenica scorsa e che fu rimandata causa la pioggia.

I giuocatori inscritti sono 24 ed i premi consistono in una medaglia d'oro e in tre d'argento.

Si può prevedere che anche questa gara, come la prima, sarà interessante e divertente. Per tanto facciamo i nostri elogi ai promotori.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 5283 per lire 3060.16. Duecentocinquanta operai della fabbrica ceramiche della ditta Andrea Galvani di Pordenone, lire 25; Nino Asquini di Udine (sottoscrittori 7), 3.60; Antonio Brunich di Mortegliano (sott. 9), 6.10; duecento operaie della filanda Brunich di Mortegliano, 14.35; sessanta operaie della filanda Mazzarolli di Mortegliano, 6; dott. Ettore Giorgini di Treppo Grande, 1; Romeo Battistig di Udine (sott. 28), 6.10; Ernesto Baldovini, direttore della bottiglieria Gancia di Udine (sott. 27), 7.05.

Totale sottoscr. 5865 per L. 3129.36.

(Continua)

Disgrazia. Ieri venne condotta all'Ospedale Lucia Casarsa di Ferdinando d'anni 20 per ferita da taglio al polso sinistro riportata accidentalmente con una bottiglia di vetro, guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 e mezza, darà: *La regata veneziana*, spettacolo popolare brillantissimo. Seguirà il ballo comico: *Il nascondiglio amoroso.*

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) domani 23 aprile dalle ore 16 e mezza alle 18, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « La posta di Washington » — Sousa
2. Danza czeca nel ballo « Teodora » — Marenco
3. Pot-pourri « Lo educando di Sorrento » — Usiglio
4. Congiura, settimino e finale 3° « Ernani » — Verdi
5. Polka « Assai carina » — Haulich.

Chi li ha dimenticati? Durante la stagione dell'Opera la *Bohème*, al Teatro Minerva, furono trovati dal custode Vittorio D'Agostinis, un ombrello ed un bastone.

Beneficenza. Il Consiglio della Società agenti di commercio ha versato, al fondo vedove ed orfani di soci defunti della Società stessa, in morte di Carlo Serafini, lire 21.

Capretto a buon mercato.

Presso la Macelleria di **GIUSEPPE BELLINA** Via Mercerie n. 6, si vende il **CAPRETTO**:

Quarti di dietro a L. **1.00**

» davanti » **0.80**

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 - 4 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.4	749.6	750.6	748.9
Umido relativo	73	52	75	-
Stato del cielo	misto	misto	misto	calig.
Acqua cad. mm.	-	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1 W	calma	calma
Term. centigr.	12.9	16.7	12.8	12.4

21 Temperatura { massima . . . . . . 17.6; minima . . . . 7.0; minima all'aperto 5.9

22 Temperatura { minima . . . . 8.2; minima all'aperto 7.0

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi intorno a ponente; Cielo nuvoloso, qualche pioggia.

Scienze - Lettere - Arti

Un nuovo libro.

Abbiamo gentilmente ricevuto un nuovo libro di novelle *Sorrisi e lacrime* del chiarissimo cav. prof. T. I. d'Aste.

Per ora ci limitiamo a ringraziare del cortese dono, riservandoci a suo tempo di parlarne più diffusamente.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Domani e lunedì avremo dunque le due straordinarie serate nelle quali il celebre lettore del pensiero Pickmann darà saggio della sua misteriosa potenza che fu tanto studiata e discussa dai maggiori scienziati italiani e stranieri.

Si prevede molto concorso di pubblico.

— Martedì 25 corr., e per sole tre sere, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia mondiale di varietà « Itterman », la quale è composta di 35 artisti d'ambo i sessi. Verranno in dette sere dati tre differenti spettacoli tutti variati.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Colla China.

Roma 22 — Poco si parla della Cina; tuttavia le ultime notizie confermano che il Governo chinese si dispone a resistere colla forza a qualsiasi nuova pretesa europea.

Si annunzia anzi imminente un concentramento di truppe chinesi nella provincia di Ce-kiang, sulla quale appunto l'Italia ha le sue aspirazioni.

Tuttavia si è tranquilli alla Consulta e si sostiene che tutto sarà definito pacificamente.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 aprile.

I mercati della seta si seguono e si rassomigliano.

Pare nondimeno che sieno giunti nuovi ordini d'acquisto dalla fabbrica ma con nessuna fretta d'esecuzione e perciò il compratore dilaziona. In tal modo si verifica anche per oggi quanto più volte ripetemmo: se la merce è offerta si pretende a concessioni; se invece è richiesta, si vogliono pieni prezzi della giornata quando non si parla anche di aumenti.

Intanto, in giornata, si conclusero i soliti affari.

(Dal *Sole*).

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.48
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.53	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.15
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.38	20.[illegible]

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.85
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Orario della Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.20
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco